



## Oltre la religione: un'unione per la razza umana durante la COP19

di Daniele Savietto, della Delegazione Giovani del Brasile nella COP19/ Agenzia di Stampa Giovanile

In un mondo dove le persone promuovono ancora le guerre in nome della fede, nasce un movimento che va contro corrente, lasciando da parte le differenze. Persone di varie religioni si sono riunite oggi nella proposta inter-religiosa con il fine di pensare a soluzioni alternative ai problemi del cambiamento climatico.

Questo è il secondo incontro promosso dalla Lutheran World Federation, chiamato Interfaith Youth Meeting on Climate Justice, dove luterani, cattolici, ortodossi, non religiosi, spiritualisti e musulmani si sono seduti insieme a prendere in considerazione proposte basate sulla giustizia e la pace, articolando visioni alternative e capendo che non importa chi siamo o dove siamo, il problema riguarda a tutti.

Con partecipanti provenienti da varie parti del mondo, come il Brasile, Kenya, India, Nigeria, Svizzera, Italia, tra gli altri, la riunione ha avuto delle idee condivise, progetti e storie focalizzati a fare ciò che è giusto e nobile. Prima di vedere se stessi come cristiani, spiritualisti, buddisti, si riconoscono tutti nella razza umana, avendo uguali responsabilità nei confronti degli altri e verso la natura. Infatti, nonostante le differenze di, gli obiettivi sono comuni e devono camminare insieme nella stessa direzione.

Le domande che hanno guidato il dibattito sono queste: qual è il rapporto tra la fede, la pace, la giustizia e l'equità intergenerazionale? Riflettendoci, tutti hanno condiviso i progetti sviluppati nei loro paesi e le attività che svolgono all'interno della COP19.

Questa riflessione ci porta a una domanda: in quanti ancora dovranno soffrire prima che i governi imparino ad accantonare le differenze concentrandosi invece su una soluzione pratica ed immediata?

Per quanto riguarda invece noi, come società civile, abbiamo bisogno di unirci, con il fine di chiedere al nostro governo che l'astrattezza delle parole sia sostituita dalla concretezza dei fatti. Finché infatti rimaniamo passivamente comodi sui divani delle nostre case e finché staremo solo a guardare, saremo ugualmente responsabili.

